Bollettino
Inverno 2020

Familiari curanti, grazie!

atgabbes

associazione ticinese di genitori ed amici
dei bambini bisognosi di educazione speciale

Sommario

Editoriale 3
a cura di Davide Daniele

Il Comitato Cantonale informa 4

Temi d'attualità
- Cambiamenti in Segretariato: intervista a Davide Daniele 8
- Comunicate in Lingua facile: l'invito del Consiglio di Stato 10
- Rubrica Preasili inclusivi 10
- Rubrica Pedagogia dei Genitori 12

La bacheca
- Programma per i campi estivi nel 2021 - **ARTICOLO IN LINGUA FACILE** 13
- La diversità in colonia, conosciamo l'handicap 16

Dossier
a cura di Sabrina Astorino
- Familiari curanti, facciamo il punto della situazione in Ticino 17
- Piattaforma familiari curanti 19
- Una nuova Legge Federale 20
- Infoline familiari curanti 20
- Il 30 ottobre è la vostra giornata! 21

Fondazione Diamante
- Appunti ha traslocato. Ma non solo! 22

atgabbes

associazione ticinese
di genitori ed amici
dei bambini bisognosi
di educazione speciale

via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione
uno spazio sul nostro Bollettino
per chiunque volesse pubblicare
osservazioni, opinioni, esperienze,
legate alle tematiche della disabilità.

Cerebral
Associazione Cerebral Svizzera,
Zuchwilerstr. 43, 4500 Soletta, tel. 032 622 22 21
Conto postale 45-2955-3, www.vereinigung-cerebral.ch

insieme
Federazione Svizzera
delle associazioni dei genitori
di persone con handicap mentale

FD FONDAZIONE DIAMANTE
via Violino 1
6928 Manno
Tel. 091 610 00 20
www.f-diamante.ch

Editoriale

La costruzione del mio amore
mi piace guardarla salire
come un grattacielo di cento piani
o come un girasole
Ivano Fossati

Care lettrici, cari lettori
scrivo il mio primo editoriale con il cuore carico di emozioni. Assumere il ruolo di Segretario d'organizzazione è sicuramente un compito di grande responsabilità, lo è ancora di più se, come nel mio caso, tra le pieghe della dimensione della relazione d'aiuto ci si è formati e si è cresciuti.
Non mi dilungherò nella mia presentazione, troverete all'interno del Bollettino un articolo nel quale racconto la mia storia e la mia esperienza.
Ho sempre pensato ad atgabbes come a un *cantiere*, un luogo di costruzione e di crescita, di attenzione e di cura, di progettazione e di vita, un cuore pulsante nella nostra comunità.
In questi miei primi mesi da Segretario d'organizzazione ho visto *architetti* impegnati a progettare *case* vivibili e coerenti con il futuro e i bisogni delle persone, *ingegneri* appassionati in grado di realizzarle, adattandosi al cambiamento, ai nuovi materiali, alle nuove tecnologie, alle procedure costruttive.
Ho sempre pensato al Bollettino di atgabbes come a un diario stampato del nostro territorio, una raccolta di storie, esperienze, temi e linguaggi di chi lo conosce e lo vive.
Ed è proprio questa la direzione in cui mi auguro di muovermi, da oggi e nel futuro: far circolare le idee, favorire il dibattito, allargare gli orizzonti e sostenere la partecipazione di tutti, nessuno escluso, come in una piazza aperta dove incontrarsi, proporre e confrontarsi sui temi sensibili e strategici per le sorti della nostra comunità e società.
Ogni giorno in atgabbes proviamo a capire e spiegare il tempo che viviamo e la complessità della vita con serietà, rigore e passione civile che sono il vero patrimonio di questa associazione e della comunità che rappresenta. Continueremo, nonostante questo tempo incerto e *sospeso* per la gestione di una pandemia mondiale, a promuovere una società e una cultura più inclusive e accoglienti pervase di attenzione e cura, rispetto e diritti, sicurezza e crescita, opportunità e partecipazione.
Con grande piacere e orgoglio vi annuncio perciò la presenza in questo numero del primo articolo in "lingua facile", realizzato in collaborazione con Pro Infirmis, per poter arrivare ed essere accessibili a tanti.
Troverete poi, oltre a una rubrica dedicata ai nostri Preasili inclusivi e alle notizie dal Comitato, una testimonianza diretta su un tema *in cantiere* e *di casa* in atgabbes: i familiari curanti, quelli che assistono e curano i propri cari e grazie al loro straordinario impegno permettono alle persone che vivono situazioni di difficoltà di continuare a vivere tra le mura domestiche il più a lungo possibile.
Nel concludere questo mio personale intervento, mi sento in dovere di esprimere riconoscenza per il Comitato Cantonale che mi ha concesso la fiducia di un prestigioso incarico e per il grande lavoro di chi mi ha preceduto, Donatella Oggier-Fusi: mi hanno accolto in una casa ben costruita, ben arredata, ben organizzata. Un dono prezioso di cui avrò grande cura.
Buona lettura!

Davide Daniele
Segretario d'organizzazione

Esiste un'unica forma di contagio che si trasmette più rapidamente di un virus. Ed è la paura.
Dan Brown

Speravamo che le questioni relative all'epidemia da Coronavirus non meritassero altre righe in questo Bollettino, ma purtroppo non è così. Dedichiamo quindi i primi due paragrafi di questo articolo alla questione Covid. Essa ci concerne sia nella nostra qualità di Ente LISPI, sia come Associazione di Rappresentanza che, quando interpellata da famiglie confrontate con disagi che non si riesce a risolvere con i canali di comunicazione abituali, si trova a far loro da portavoce ai livelli e nelle sedi meglio opportune.
Dal momento che, per fortuna, la vita prosegue malgrado l'epidemia, nell'articolo riportiamo un breve resoconto della serata tenuta il 15 ottobre sul tema Siblings; introdurremo brevemente l'argomento dei Familiari Curanti, oggetto del Dossier, e presenteremo il nuovo Segretario d'organizzazione.

Covid e attività atgabbes

A settembre, come Comitato, abbiamo considerato il bilancio delle attività estive e dato il nostro nulla osta per il programma di protezione fase 3 di atgabbes. Questo ha implicato concretamente una ripresa regolare della attività di consulenza svolte dal Segretariato, per le attività rivolte alle famiglie, per le attività dei nostri Preasili e per lo svolgimento dei corsi di Cultura e Formazione. Fra i corsi di Cultura e Formazione ve ne sono alcuni che prevedono attività nel territorio che quest'anno i partecipanti hanno apprezzato al punto tale che si sono dovuti raddoppiare, segno certo che, dopo la forzata chiusura, il desiderio è quello di ridestarsi e tornare a fruire, come tutti, delle opportunità offerte dal nostro bel Cantone.
Agli inizi di ottobre abbiamo dato il via libera ad attività di tempo libero nel corso del fine settimana che prevedevano pure il pernottamento, cosa dalla quale ci eravamo astenuti, per prudenza, nel periodo estivo.
Verso la fine d'ottobre, l'impennata Covid ci ha condotti a riconsiderare il Piano di protezione di atgabbes e a chiedere alla responsabile di Cultura e Formazione di rinviare i corsi che prevedevano uscite nel territorio e costruire con i formatori scenari alternativi che considerassero l'evoluzione della Pandemia. Sempre di quel periodo, la rinuncia ad attività di tempo libero con pernottamento: un primo fine settimana svolto da un gruppo di volontari particolarmente abili e destinato a minorenni, ha consentito di appurare come la situazione non consentisse ai nostri volontari di condurre l'attività con la dovuta serenità. L'infiammarsi della Pandemia porta inoltre noi, signori e signore di una certa età, alla prudenza.
Cosa possiamo trarre come insegnamento da questi episodi? La situazione è tale per cui programmi che dovrebbero essere validi per mesi, vanno spesso riconsiderati nel giro di pochi giorni. Essa richiede quindi una buona dose di flessibilità, sia alle collaboratrici e ai collaboratori, sia ai membri di Comitato. Per fortuna, l'esperienza acquisita ci consente di individuare con maggiore facilità della scorsa primavera i punti sensibili sui quali agire in modo da proseguire con le proposte in uno stato di maggiore sicurezza.
Atgabbes chiuderà del tutto come la scorsa primavera? Speriamo di no, ma mentiremmo dichiarandoci sicuri che non sarà così. Quello che possiamo assicurare ai nostri soci è che, capiti quel che capiti, ci adopereremo affinché, in una forma o nell'altra, le attività dell'Associazione possano proseguire pensando, in modo particolare, ai bisogni di socializzazione e formazione delle persone con disabilità e al bisogno di sgravio dei familiari curanti, senza dimenticare i bisogni di prestazioni di pedagogia curativa dei nostri piccoli utenti dei Preasili ai quali intendiamo assicurarle nel corso dell'intero anno scolastico.

Covid e Istituti sociali

Come comunicato negli scorsi Bollettini, riceviamo regolarmente testimonianze dalle famiglie che ci narrano le situazioni vissute dalle persone con disabilità e da loro stesse confrontate con le prassi adottate negli Istituti sociali. Quando le situazioni sono difficili, i familiari chiedono il nostro intervento che, sempre, comporta la ricerca di un dialogo ai livelli e nelle sedi meglio adeguate in cui il primo obiettivo è quello, per noi, di capire.
L'estate ha condotto la possibilità, per le persone con disabilità accolte nelle Case, di uscire dalle stesse, rientrando pure in famiglia per il fine settimana o per le vacanze, ritrovando quindi una loro libertà di movimento, una questione del tutto corretta in un momento d'accalmia dell'epidemia che conduceva tutti a ritrovare una vita caratterizzata da una nuova normalità. Nel contempo, la maggior parte degli Istituti sociali hanno riaperto progressivamente le loro attività diurne destinate sia ai loro utenti interni, sia agli esterni, a coloro quindi che abitano in famiglia.
Queste aperture sono state favorite dall'ottima collaborazione istauratasi nella Commissione Consultiva Invalidi, nella quale come atgabbes siamo rappresentati. Nella stessa, un intervento del Dottor Roberto Malacrida, ha consentito di evidenziare come ogni decisione legata a questioni di salute comporti di per sé dilemmi a carattere etico. Nella situazione legata alla Pandemia ogni decisione, infatti, comporta il soppesare questioni che, potenzialmente, divergono: da un lato la protezione delle persone con disabilità dal Coronavirus, che conduce ad una chiusura completa delle attività, dall'altro il considerare la Qualità di vita delle persone con disabilità, che porta ad operare affinché conducano una

loro vita regolare. Quest'ultima è una questione da considerare parimenti importante sul piano della salute. In effetti, durante il tempo del lockdown e quello delle riaperture molto parziali, si è potuto costatare come sì, certamente, le persone con disabilità non avessero contratto il Covid, cosa a cui le famiglie sono molto sensibili, ma pure come molte di loro siano regredite sul piano delle competenze e di come alcune abbiano denotato segnali crescenti di disagio psichico che si manifestava con problemi di comportamento, questioni a cui le famiglie sono parimenti sensibili. In altre parole, nel corso del lockdown e dei periodi immediatamente seguenti, si è potuto scoprire che un centro diurno o un laboratorio, non sono unicamente luoghi di occupazione o di lavoro, ma che per la persona con disabilità sono misure di prevenzione terziaria volte a favorire il mantenimento e possibilmente l'ampliamento della loro salute intellettuale e psichica, che sono da considerare a rischio quando queste possibilità mancano o sono insufficienti. Si aggiunge un altro tema: le persone con disabilità non necessariamente devono essere considerate un gruppo omogeneo composto solo da persone "a rischio Coronavirus", questo implica che misure di protezione adeguate per gli uni, possono essere eccessive per gli altri. Al chiudere tutto o all'aprire tutto, va quindi contrapposto un atteggiamento nel quale la situazione della singola struttura e del singolo utente vanno considerate, operando pure, da parte delle direzioni, delle "eccezioni virtuose" come il Dottor Malacrida ha avuto modo di illustrare nel corso dell'approfondimento del Quotidiano del 7 ottobre 2020.
Sulla scia di queste riflessioni, ATIS ha elaborato delle Considerazioni e Indicazioni generali per la fase 3, condivise con l'Ufficio degli Invalidi e l'Ufficio del medico Cantonale. Le Indicazioni mantengono, come riteniamo corretto, il principio di un margine d'apprezzamento del Direttore in considerazione delle differenze fra la casistica accolta nelle diverse strutture, il principio di adeguate misure di protezione da infezioni da Covid oltre a far presente la necessaria flessibilità. Esse preconizzano l'assunzione di responsabilità da parte di ogni Istituto verso la propria utenza nell'erogazione delle sue prestazioni, chiedendo pure di considerare le prestazioni erogate in centri diurni e laboratori come una forma di sostegno ai familiari curanti ed invitando, quindi, a prevedere in caso di impossibilità di un'apertura regolare, la possibilità di procedere ad un sostegno a domicilio. Le Considerazioni e Indicazioni fanno presente pure il tema della comunicazione, quindi del dialogo con le famiglie, da curare in modo particolare in una situazione a carattere anomalo.
Si tratta certamente di Considerazioni e Indicazioni che per le Direzioni sono onerose sul piano della responsabilità personale nell'assumere, la quale, confidiamo siano affiancati da Consigli di Fondazione pronti a supportarli. A tutte le Direzioni va comunque la nostra garanzia: quando vi assumete dei rischi legati a possibili infezioni Covid per offrire alla vostra utenza la presa a carico socio-educativa necessaria al suo benessere intellettivo e psichico, atgabbes è al vostro fianco. Vi incoraggiamo d'altronde a discutere in modo franco dei possibili rischi legati ad infezioni Covid con le famiglie affinché mantengano un atteggiamento prudente e responsabile anche al loro interno ed accettino che la frequenza di un laboratorio o di un centro diurno, nonostante le misure di protezione attuate, comporta un certo margine di rischio a questo livello. In poche parole, atgabbes promuove la costituzione di un senso di responsabilità condivisa famiglie -strutture e professionisti- e, a sua volta, come Associazione, assicura alle strutture una condivisione delle responsabilità.
Ora, la larga maggioranza degli Istituti per Invalidi ha aperto completamente le porte alla propria utenza che vive in famiglia, anche se è necessario considerare che, purtroppo e malgrado l'applicazione di ogni misura volta a scongiurare il contagio, negli ultimi tempi, qualche struttura ha ricevuto la sgradita visita del Covid ed ha quindi dovuto richiudere le porte di qualche centro diurno, laboratorio o Casa per la doverosa quarantena. Non tutti però hanno aperto completamente: vi sono quindi persone con disabilità e le loro famiglie che rimangono confrontati alla situazione riscontrata a giugno.
Ci troviamo quindi nella contingenza in cui i familiari si incontrano e si parlano, scoprendo che, mentre il caro o la cara di X fruisce delle attività in centro diurno o laboratorio a tempo pieno, il loro o la loro cara continua a poterne fruire solo a tempo parziale e talvolta parzialissimo. E quindi, dopo aver discusso con i responsabili senza giungere a risposte chiare e a tempi di ripresa certi, ci contattano affinché atgabbes cerchi una spiegazione e si ponga presso le strutture come interfaccia in un processo volto a trovare soluzioni.
Siamo quindi alla ricerca di un dialogo con qualche Istituzione per cercare in primo luogo di capire la situazione e le soluzioni in corso d'elaborazione e per fornire, se è il caso, un nostro modesto contributo volto ad elaborare piste di sblocco di situazioni che, data la presumibile durata della seconda ondata della Pandemia, rischiano di divenire ingestibili sul piano psichico, sociale e umano.
Per completezza d'informazione precisiamo che finora le segnalazioni non ci provengono da famiglie il cui caro o cara è collocato in strutture che accolgono casistiche che, sul piano collettivo, sembrano presentare rischi accresciuti dati dalle loro condizioni di salute fisica.

Siblings

Come preannunciato nel Bollettino precedente, il 15 ottobre si è tenuta al cinema LUX una serata, su invito, relativa al tema Siblings . L'evento era destinato a divulgare il materiale di sensibilizzazione sul tema, elaborato dalla Fondazione Familien-und Frauengesundheit, tradotto dal tedesco con il contributo della nostra Ludovica Müller. La serata era rivolta in modo particolare ai professionisti che sul territorio, si occupano di bambini e giovani siblings. È con piacere che possiamo annunciare che su sessanta persone invitate, se ne sono presentate ben quaranta malgrado, proprio in quei giorni, l'epidemia Covid subisse una decisa impennata. Nel corso dell'incontro, oltre a visionare il documentario, grazie a Michele Egloff, si è tenuta un'intervista alla regista del documentario stesso, Romana Lanfranconi. I materiali (documentario, brochure e trascrizione dell'intervista) sono scaricabili dal sito www.atgabbes.ch.
Se la serata era dedicata in modo particolare ai giovani siblings, non possiamo dimenticare che si è fratelli o sorelle vita natural durante e che l'età adulta porta poi a questioni diverse, ma non meno importanti, da quelle che si pongono nell'età giovanile. È così con piacere che abbiamo appreso l'elaborazione di materiale analogo da parte della Fondazione Familien-und Frauengesundheit che concerne in modo particolare l'età adulta in diverse fasce d'età (la trentina, la cinquantina, l'anzianità). Con il tempo sarà, quindi, nostra premura operare una traduzione anche della documentazione relativa agli adulti.

Familiari Curanti

Il 30 ottobre ricorreva la giornata destinata a ringraziare i familiari curanti, vale a dire le persone che destinano parte del loro tempo a sostenere i loro familiari che necessitano di assistenza, per l'importante impegno profuso nel corso dell'anno. Un impegno che, svolto certamente con cuore, generosità e spirito di solidarietà inter o intra generazionale, costituisce anche un'occasione di risparmio per lo Stato. Per questo, a livello federale, si presta una cura particolare a quest'importante tassello del sistema di sostegno, attraverso dei programmi mirati a supporto dei familiari curanti.
Quest'anno, caratterizzato dal Coronavirus che, non dimentichiamolo, nel periodo del lockdown ha comportato la sospensione di buona parte delle proposte di sgravio per i familiari e delle proposte di presa a carico delle persone che necessitano di sostegno, il grazie da parte delle autorità a questi cittadini è stato particolarmente sentito.
Purtroppo, l'infiammarsi dell'epidemia da Covid ha fatto sì che le manifestazioni in presenza che si sarebbero dovute tenere fossero annullate, invitiamo però tutti a consultare nel sito del Cantone le proposte destinate ai Familiari Curanti. Gli indirizzi per l'accesso sono riportati nel Dossier e sono raggiungibili attraverso il sito atgabbes.

Cambiamenti in Segretariato: benvenuto Davide Daniele

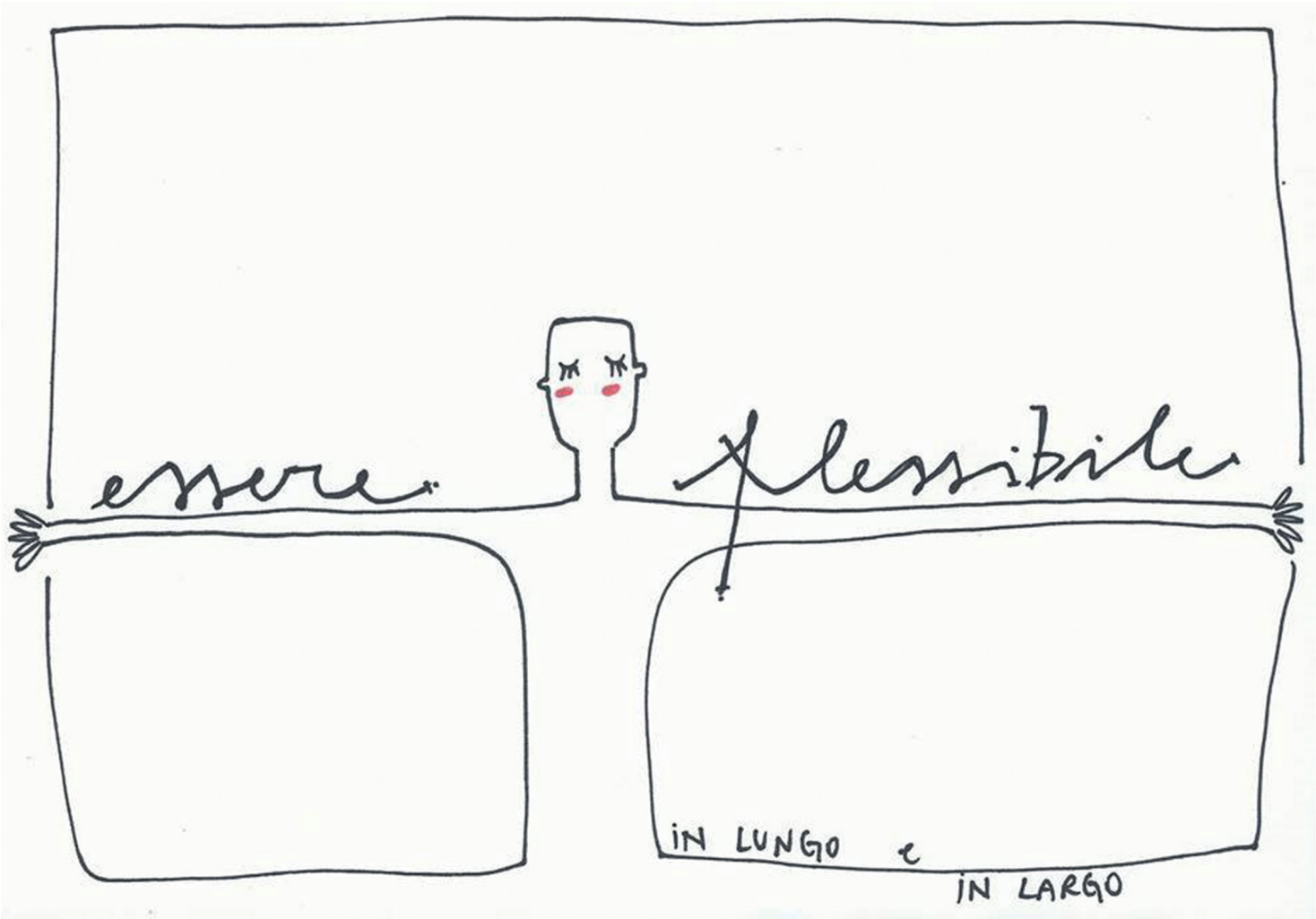
L'abbiamo annunciato nel Bollettino autunnale: nel corso del periodo estivo abbiamo proceduto all'assunzione di un nuovo Segretario d'organizzazione dal momento che Donatella Oggier-Fusi, dopo ben otto anni, ci aveva comunicato il suo desiderio di scalare il suo tempo d'impiego e di modificare la sua funzione in atgabbes.
La persona prescelta, dopo l'apposito concorso, è il signor Davide Daniele, classe 1974, coniugato e padre di due figli.
Il signor Daniele dispone di una formazione universitaria come educatore ed ha lavorato per quasi un ventennio all'Istituto Miralago, ricoprendo la funzione di educatore, di capo équipe, di responsabile di atelier e delle attività di tempo libero organizzate dall'Istituto. Chi legge in modo attento il Bollettino, ha d'altronde avuto modo di apprezzare un suo

articolo apparso nell'edizione autunno 2012 con il titolo "La pazienza delle onde." Diario semiserio di un viaggio in crociera", apprezzandone la competenza nell'espressione metaforica dei concetti attuali nel campo della disabilità.
Il cambiamento in Segretariato è pure l'occasione per riflettere sull'organizzazione al suo interno, per renderla meglio confacente ad una realtà delle attività gestite dall'Associazione in costante espansione.
Nella rubrica "Temi d'attualità" si presenta il signor Daniele con un'intervista.

Per il Comitato Cantonale

Cosimo Mazzotta
Presidente

Monica Lupi
Un membro



disegno di Camilla Stanga

CAMBIAMENTI IN SEGRETARIATO:
intervista a Davide Daniele

Come accennato nel "Comitato Cantonale informa", siamo felici di dare il benvenuto a Davide Daniele, nuovo Segretario d'organizzazione atgabbes.
Davide nasce nel 1974, è sposato e padre di due figli adolescenti. Il suo percorso formativo e professionale, oltre ai diversi anni di impiego come responsabile d'atelier presso l'Istituto Miralago, vanta diverse esperienze: Consulente in ambito psicosociale a indirizzo cognitivo relazionale, educatore professionale, responsabile di pratica professionale presso la SUPSI DSAS, formatore di adulti FSEA1 e scrittore.

Uno degli aspetti che contraddistingue la nostra Associazione, però, è quello di conoscere e presentare in primis la persona, i suoi interessi, le proprie passioni e curiosità. Oltre ad essere un professionista, chi è quindi Davide Daniele?
La prima cosa che vorrei dire è grazie. Sono grato per questa opportunità di incontro, di racconto, di conoscenza. Chi sono, dunque? Ora che ci penso, credevo fosse una domanda facile… Invece provare a raccontarsi in poche righe non è affatto un esercizio così semplice. Provo a dire che ho passato la mia vita a spiegare che Davide è il nome e Daniele il cognome. Avere un nome per cognome mi ha però dato la possibilità di vivere più identità, di sentirmi multiplo. Lo so, sarebbe troppo filosofico addentrarsi nei meandri di questa duplicità, di questa complessità… Però amo la complessità, l'intreccio, il groviglio, il mutuo sostegno, la creazione di legami, di senso, di struttura, di opportunità che questa situazione mi ha dato: ci sono stati momenti in cui ho potuto essere solo Davide, altri invece Daniele, altri ancora Davide Daniele. Ora vi racconto di Davide.
Sono un uomo, un padre, un marito, un figlio, un fratello, uno zio. Poi sono un educatore, un counsellor, un formatore, una persona a cui piace scrivere, leggere, fare passi in avanti (o di lato per cambiare prospettiva). Amo partire col nostro camper, a volte anche solo con una direzione, senza meta precisa, per sorprendersi della bellezza del percorso e di tutto ciò che non si conosce. Amo la compagnia ma non disprezzo la solitudine, so ridere, a volte piangere e anche piangere dal ridere. Da piccolo balbettavo, non riuscivo bene a esprimere quello che sentivo e provavo, finché non ho scoperto che con una penna in mano e un foglio bianco le parole mi uscivano belle fluide, senza intoppi, incastri. Così è nata la mia passione per la scrittura, per il racconto. Mi serviva a mettere in ordine i pensieri e le parole, a dar loro una forma armonica e comprensibile. Mi piace camminare, camminare tanto e a lungo. Ho fatto cinque volte il cammino di Santiago insieme a mio padre, partendo sempre da un posto diverso. Abbiamo scoperto insieme il potere della lentezza, del silenzio, della fatica, del dolore, della meraviglia, della condivisione. Sono sposato con Cristiana, una persona meravigliosa che riscopro di amare ogni giorno ormai da oltre vent'anni. Ci siamo conosciuti durante il mio servizio civile. Io studiavo scienze biologiche a Milano. Poi il servizio obbligatorio in una comunità psichiatrica dove faceva l'infermiera. Dopo aver conosciuto lei e quella realtà fatta di relazione, ascolto, incontro, sofferenza, ma anche gioia e cambiamento ho capito che nella vita non avrei più fatto il biologo. E da lì in poi la mia vita ha fortunatamente preso una piega del tutto diversa e inaspettata. Ed ora eccomi qui. Volete conoscere Daniele?...

Tornando alla dimensione professionale, lei è stato Responsabile d'Atelier presso l'Istituto Miralago, cosa l'ha condotta, dopo diversi anni, a candidarsi per il ruolo di Segretario d'organizzazione per atgabbes? Quali sono le sue aspettative?
Ho lavorato al Miralago per 17 anni, prima come educatore, poi come responsabile d'equipe in foyer, infine, come responsabile d'atelier. Ricordo ancora perfettamente il primo giorno, era il 3 giugno 2003. Quel posto mi ha conquistato, stregato. Credevo di starci poco, di cominciare lì e poi chissà, magari cambiare, avvicinarmi a casa. Invece sono rimasto per diciassette anni, cambiando comunque ruolo, mansioni, contesto. Sarò sempre grato al Miralago, è stata per me un'esperienza non solo di lavoro ma anche di vita, intensa, profonda e arricchente. Non sarei quello che sono senza il Miralago, senza i suoi utenti, i collaboratori, senza i progetti realizzati insieme, senza quel paesaggio mozzafiato che rendeva più lieve lo scorrere del tempo e delle stagioni. La mia scelta di andare via non è stata dettata da insofferenza o malessere. Anzi, se avessi voluto stare tranquillo nella mia bella zona di comfort, probabilmente sarei rimasto. Quando ho saputo del concorso indetto da ATGABBES la mia mente ha cominciato a fantasticare. Conoscevo ATGABBES, la sua storia, le sue iniziative, i suoi progetti che ho sempre considerato meritevoli, illuminati e all'avanguardia. Mi son detto allora: "*perché non provare, perché non andare?*". Il posto e il ruolo che mi si prospettavano sembravano collegare in modo armonico tutti i "puntini" della mia vita, dando vita a un disegno pieno di senso e di bellezza, e dando significato a tutto il mio percorso di formazione (educatore, counsellor e formatore di adulti con esperienza di insegnamento alla SUPSI). Ho pensato che fosse arrivato il momento giusto per me di dire: "*grazie di tutto e arrivederci*". Scegliere, in fondo, significa anche tagliare, lasciare fuori qualcosa, qualcuno. Cosa mi aspetto ora, cosa vorrei? Mi aspetto di riuscire a vivere una nuova esperienza simile, arricchente come la precedente, intensa, stimolante e, come piace a me, piena di vita.

Il nuovo mandato la porta ad inserirsi con un ruolo da responsabile in un team già rodato e consolidato, all'interno del quale, le diverse figure lavorative collaborano e si conoscono da alcuni anni.
Con quale spirito affronta questa nuova sfida? Ci sono aspetti che la preoccupano?
Voglio affrontare questa sfida e questo nuovo ruolo con lo spirito di chi bussa alla porta di una bella casa e chiede permesso prima di entrare, con l'umiltà e il coraggio di chi è consapevole delle proprie risorse ma anche dei propri limiti. Il mio approccio sarà guidato da una visione sistemica: so che il solo entrare in un sistema rodato e in equilibrio significa già perturbarlo. Quindi cercherò di osservare, conoscere e capire il più possibile il funzionamento e l'equilibrio di una "macchina" già avviata e performante prima di portare il mio contributo. Cercherò di fare leva sul senso di squadra, di gruppo, e valori come la partecipazione, la condivisione, la reciprocità e la creatività saranno mie guide all'interno di questo percorso di conoscenza.
C'è qualcosa che mi preoccupa, non posso e non voglio negarlo, voglio essere del tutto congruente. Sono tutti quegli aspetti nuovi o poco approfonditi nel corso della mia formazione e che riguardano gli aspetti normativi e gestionali di un'associazione come ATGABBES. So che sarà un gap recuperabile, sono consapevole delle mie capacità di apprendimento (mi sono già attivato in questo periodo di transizione a recuperare informazioni), ma chiederò al team supporto e pazienza almeno nella prima fase.
Tra le premesse che stanno alla base della nostra Associazione, vi è la collaborazione tra familiari e professionisti. Quali sono, a suo avviso, gli ingredienti necessari per costituire una relazione di fiducia tra le parti?
Al Miralago avevamo una metafora che guidava il nostro agire. Era quella del villaggio, della "comunità educante", in cui ogni operatore dall'educatore all'autista, dal cuoco al fisioterapista poteva esercitare un ruolo importante e prezioso nel percorso di crescita. La nostra era un'educazione partecipata e condivisa e il ruolo delle famiglie era di assoluta importanza. PEI[1] , valutazioni e progetti vedevano la luce solo grazie alla preziosa collaborazione tra operatori e familiari, ritenuti per noi fonte inesauribile di conoscenza, capacità e resilienza. Io sono un fan della "pedagogia dei genitori" di Riziero Zucchi (mio docente nel percorso di counselling) e credo fortemente nell'alleanza, nel patto educativo che si instaura tra i componenti della rete: familiari, personale educativo, specialisti. Gli ingredienti indispensabili nella collaborazione tra familiari e professionisti sono per me l'accoglienza, l'ascolto, la relazione, il rispetto, la progettualità (avere un obiettivo comune per accrescere benessere e qualità di vita). Non so quale di questi elementi sia più importante, forse in egual misura si dividono la torta del concetto chiamato "fiducia". Il lavoro di chi si occupa di relazione d'aiuto è anche saper maneggiare e dosare, da vero e proprio alchimista, ingredienti così delicati e fragili la cui compromissione avrà sicuro effetto sull'esito finale.

Nel corso degli ultimi anni, la nostra Associazione ha subito in poco tempo, il consolidarsi e l'ampliarsi di diversi progetti e settori (Preasili inclusivi, Siblings, Interreg, Pedagogia dei genitori, eccetera). Ad oggi, i servizi offerti da atgabbes sono molteplici e diversi tra loro, coinvolgendo così diverse figure professionali e non solo. Quali, tra le sue competenze professionali o personali, pensa possano aiutarla a coordinare questa articolata realtà?
Indubbiamente la mia esperienza di educatore e responsabile, unita alle mie formazioni e alla pratica del counselling e all'attività di formatore di adulti mi hanno portato ad allenare e affinare abilità comunicative e relazionali, nonché quelle di gestione di una piccola equipe, spendibili sicuramente anche nel contesto ATGABBES. Sono poi una persona curiosa, sensibile, ironica e determinata che crede nelle risorse delle persone, nella loro resilienza o, meglio ancora, nella loro antifragilità. Sono capace di apprendere in fretta e di avere una visione sistemica d'insieme, attenta alle persone, alle relazioni, al contesto, alla complessità. Mi piace fare le cose bene e mi piace farle insieme e mi piace ancora di più se possiamo anche divertirci, magari facendo passi in avanti nella crescita e nella conoscenza di sé.

[1] Piani Educativi Individuali

COMUNICATE IN LINGUA FACILE:

l'invito del Consiglio di Stato

Da tempo la nostra Associazione presta attenzione al tema della comunicazione e al diritto di accessibilità all'informazione da parte di tutti. L'interesse ha preso maggiore concretezza dal momento in cui, a gennaio 2019, Pro Infirmis ha aperto anche in Ticino il Servizio di Lingua facile, consentendoci di avviare una preziosa collaborazione, la quale, ci ha permesso di pubblicare i primi testi tradotti in Lingua facile. Con gioia abbiamo saputo che anche il Consiglio di Stato ha invitato tutti gli enti pubblici e parapubblici a tradurre le comunicazioni in un linguaggio semplificato, promuovendo così un atteggiamento volto all'inclusione di tutte le persone che hanno difficoltà di lettura e comprensione. Riportiamo di seguito la comunicazione del Consiglio di Stato.

Gentili signore, Egregi signori,
con questa lettera, il Consiglio di Stato, desidera sensibilizzarvi sul tema della «lingua facile», invitandovi a valutare -se non lo avete ancora previsto- di integrare questa importante offerta nella vostra comunicazione alla cittadinanza.
Si stima che in Svizzera, oggi, centinaia di migliaia di persone hanno difficoltà a leggere testi complicati. Per questo, negli ultimi anni, numerosi enti privati e pubblici (come il Parlamento federale) hanno sviluppato testi in «lingua semplice», con l'obiettivo di informare sulle proprie attività un pubblico il più ampio possibile. Iniziative di questo tipo permettono alle persone con difficoltà di lettura di partecipare più attivamente alla vita della società. La «lingua facile» può essere infatti utilizzata per qualsiasi testo: siti internet, contratti, formulari, rapporti annuali e altri documenti. Va inoltre ricordato che la «lingua facile» è utile per le persone con difficoltà di apprendimento, ma anche per giovani e anziani che non sanno leggere bene e per coloro che sono cresciuti con una lingua madre diversa dall'italiano.
Per questi motivi, il Consiglio di Stato ha recentemente dato seguito a una mozione parlamentare creando una pagina web con informazioni in «lingua facile» sul funzionamento dello Stato. Il testo è stato redatto con la consulenza di Pro Infirmis Ticino e Moesano (maggiori informazioni su www.servizio-lingua-facile.ch).
Con questa iniziativa, il Governo che il pubblico al quale si rivolgono gli enti pubblici e parapubblici è molto eterogeneo e che le informazioni fornite dallo Stato su cui i propri servizi e prestazioni sono spesso (troppo) complesse: la comunicazione istituzionale è quindi chiamata a trasformarsi, per essere sempre accessibile a tutte le fasce di popolazione.

Per il Consiglio di Stato:
Il Presidente — Il Cancellerie
Norman Gobbi — **Arnoldo Coduri**

RUBRICA PREASILI INCLUSIVI

Ascoltare e condividere

L'ascolto e la condivisione con le famiglie sono aspetti fondamentali per la nostra Associazione e nei Preasili sono delle costanti quotidiane che ci permettono di collaborare al meglio con i genitori dei bambini che accogliamo. Per questo motivo, è importante riflettere regolarmente su come mettiamo in pratica questi concetti basilari, che anche durante il Lockdown -con sfaccettature diverse- ci hanno permesso di mantenere dei legami e di sostenere chi ne aveva bisogno. Ci tenevo a condividere una riflessione sull'ascolto di una nostra collaboratrice e a presentarvi un esempio di cosa è stato proposto in una delle nostre strutture durante il periodo di chiusura, tra metà marzo e maggio. È per me questa anche l'occasione di ringraziare tutte le educatrici per l'accoglienza che offrono regolarmente alle famiglie e per la grande flessibilità e creatività che hanno dimostrato durante questo particolare periodo. Ognuna, con i propri mezzi e le proprie risorse, ha trovato delle modalità per restare in contatto con le famiglie e i piccoli alunni, ascoltando, condividendo e sostenendo quando c'era bisogno.

Martina Crivelli
Responsabile Preasili inclusivi

"L'ascolto... credo che sia una capacità fondamentale ed un enorme alleato per comprendere chi ci circonda e, in fondo, anche noi stessi, ma spesso siamo troppo sovraccarichi per coglierne tutti i suoi frutti. L'osservazione delle mimiche del viso e delle mani, il tono della voce, l'attitudine e, non meno importanti, i silenzi ci aiutano ancor di più ad ascoltare fino in fondo le persone con cui abbiamo uno scambio. Spesso è proprio nei silenzi che troviamo ciò di cui uno ha veramente necessità. Riuscire ad ascoltare, vuol dire essere aperti in quel momento a condividere emozioni, domande e bisogni. Nella vita frenetica di tutti i giorni, i mille pensieri e le tante informazioni che occupano la nostra mente ci fanno, a volte, trovare impreparati ad accogliere l'altro e quello che ci sta dicendo.
Grazie però a una lettura critica del nostro agire, riusciamo a percepire se in quel momento il nostro ascolto e la nostra attitudine verso quel bisogno è stata sufficiente e propositiva oppure se è necessario riprendere e approfondire in un altro momento quanto discusso, con più tempo e tranquillità a disposizione. Nel frattempo avremo anche potuto maturare un bagaglio di riflessioni nella connessione "ragione ed emozioni". Ascoltando, impariamo dal sapere degli altri, impariamo a riconoscere i sentimenti e a viaggiare in mondi fantastici, nei cuori e nella mente di chi ci circonda."

“Durante il lockdown, abbiamo mantenuto un contatto regolare con i bambini e/o i loro famigliari in modo da offrire un sostegno in caso di necessità, di conservare una relazione e favorire un sereno rientro. La responsabile del nostro Preasilo ha regolarmente sentito telefonicamente tutte le famiglie dei bambini e, per alcuni genitori, questo scambio era un momento atteso per poter parlare e anche “sfogarsi”, per chiedere aiuto nell’affrontare certe situazioni quotidiane (come informare un bambino che suo nonno ci ha lasciati?). Abbiamo anche creato un gruppo WhatsApp con tutti i genitori. Il lunedì e il martedì mattina, tramite video, si salutavano i bambini e l’educatrice cantava alcune canzoni. Il “buongiorno” si svolgeva esattamente come al Preasilo, in modo che questa routine fosse mantenuta. Un’altra educatrice, settimanalmente, leggeva una storia filmando le immagini del libro, mentre la nostra stagista proponeva dei filmati con delle marionette che presentavano un lavoretto da svolgere con i genitori. In questo modo, i bambini potevano vedere tutte le loro maestre e, malgrado gli evidenti limiti, mantenere il più possibile una routine delle giornate.
Queste iniziative sono state molto apprezzate dai genitori, i quali tra di loro si mandavano delle foto di attività o lavoretti che svolgevano con i figli, dandosi reciprocamente delle idee e del sostegno. C’è stata molta solidarietà tra i genitori! Anche i bambini hanno apprezzato gli scambi e per ringraziare mandavano alle educatrici dei video, dei messaggi vocali e delle foto, oppure i saluti ai propri compagni. Il gruppo WhatsApp è stato molto attivo e ci faceva sentire più vicini. Questo contatto regolare è stato, inoltre, fondamentale nel momento della riapertura, perché i bambini, vedendo le foto e allenando le canzoni, si ricordavano delle educatrici e delle loro routine. Finalmente a maggio abbiamo potuto ricontrarci ed è stato sorprendetemene bello vedere che i bambini sono rientrati con gioia e motivazione!”

Le educatrici
Preasilo di Locarno

RUBRICA
PEDAGOGIA DEI GENITORI

La pandemia ha momentaneamente messo in pausa anche i Gruppi di narrazione che si svolgevano con una certa regolarità ormai da anni. Non si esclude l'ipotesi di proporre nuovamente degli appuntamenti online, nel caso in cui la situazione attuale non dovesse subire modifiche in positivo. Nel frattempo, rileggendo i racconti passati, ci ha colpiti in particolare il tema lanciato durante l'ultimo incontro di Gruppo di narrazione che siamo riusciti a svolgere in presenza: "Resilienza, adattamento a situazioni di difficoltà". Qualche settimana più tardi, senza saperlo, ci saremmo trovati a vivere l'esperienza della quarantena. Il tema che vi proponiamo, non racconta delle problematiche legate al Covid, ma narra di Prisca e dell'esperienza con la figlia Veronica e di come, di fronte a situazioni di grande difficoltà, i genitori sono capaci di scoprire risorse ancora sconosciute.

"Resilienza, adattamento a situazioni di difficoltà"
15 febbraio 2020

Quindici anni fa nasceva Veronica. La gravidanza è stata la preparazione di un evento normalmente lieto: la nascita. Invece lei sarebbe nata con una grave malformazione alla spina dorsale che le avrebbe causato dei problemi respiratori. Poteva nascere e non respirare.
Come ti prepari ad un tale evento? Non ti prepari, lo vivi. Infatti, dalla diagnosi della prima ecografia alla undicesima settimana di gravidanza, dopo l'evidente shock iniziale, ho cambiato il modo di vivere già la gravidanza stessa. Ogni giorno vissuto con lei in pancia è stato come se fosse già un giorno di vita che conta. Al momento del parto ero consapevole e serena, lucida e pronta ad accogliere qualsiasi cosa sarebbe successa. Veronica nasce, fa il suo grido di vittoria e respira autonomamente. Ero pronta alla morte e invece mi sono ritrovata ad un punto di partenza ignoto: un intervento per salvarle la vita e un futuro incerto a causa dei problemi respiratori.
In quel periodo in ospedale ho scritto un diario. Ho annotato le gioie di madre ma anche le preoccupazioni, le paure, l'angoscia di vedere i peggioramenti di salute. Scrivere è stato di grande aiuto per dare sfogo agli aspetti negativi, valorizzare quelli positivi e prendere consapevolezza di ciò che stesse accadendo.
Avere accanto persone preparate è stato fondamentale, il chirurgo che l'ha operata per esempio, la signora assistente spirituale dell'ospedale, una volontaria ticinese che è diventata la nonna di Zurigo e che purtroppo ci ha lasciati l'anno scorso, la fisioterapista unica che ci accompagna dai primi tempi e alla quale devo tanto grazie alla sua enorme conoscenza e professionalità.
Se tornassi indietro però mi farei aiutare maggiormente a livello psicologico. Solo ora mi accorgo di quanto sarebbe stato utile per me ma anche e soprattutto per gli altri componenti della famiglia.
Mi rendo conto di aver vissuto per anni in stato di perenne allarme salute per Veronica: una normale influenza poteva infatti essere un pericolo per la sua salute, per la sua vita. Sei in questa situazione e diventa la tua normalità, così tutti in famiglia si adattano allo stesso modo.
Per una serie di errori medici Veronica ha rischiato la vita nel 2010 a causa di una brutta bronchite che ha portato a un arresto cardio-respiratorio. Per me è stato un episodio devastante e sempre grazie alla scrittura sono riuscita a togliere il dolore del vissuto e a metterlo nero su bianco, fuori da me.
Il legame forte e intenso che ho con mia figlia è stato il motore della riuscita dell'adattamento ad ogni situazione e questo vale ancora oggi: siamo una squadra vincente.
I fratelli di Veronica purtroppo hanno subito queste situazioni e sicuramente hanno sofferto. Come ho detto prima, penso che avrebbero avuto bisogno di un sostegno psicologico maggiore. La fortuna di avere nonni e zii accanto è stato di grande aiuto e anche i maestri di scuola e la maestra di sostegno pedagogico hanno avuto un ruolo nel loro sostegno.
Ho sicuramente preso consapevolezza della forza interiore che come madre nasce e cresce nel rapporto con i figli: non si nasce genitori, si diventa... anche sbagliando, cadendo e accettando i propri limiti.
Ho visto con i miei occhi che la medicina non è al 100%, anche i medici possono sbagliare e che come genitori possiamo dire anche di no, possiamo chiedere un altro parere senza sentirci sbagliati.
La fede ha avuto un ruolo importante anche in quei momenti difficili per continuare a sperare, a combattere e per chiedere la forza di trovare la strada giusta.
Concludo con questa frase di uno scrittore: "Nel momento in cui si decide di affrontare un problema ci si rende conto di essere più preparati di quanto si pensi" (P. Coelho).

Prisca Vassalli

Programma per i campi estivi nel 2021

Sono previsti diversi cambiamenti!

Cari partecipanti,
vi scriviamo questa lettera perché desideriamo informarvi
che il **programma dei campi estivi 2021 verrà modificato**.
Nell'estate del 2021 organizzeremo i nostri campi **soltanto in Svizzera**.
Non terremo campi estivi in altri Paesi.

Perché abbiamo preso questa importante decisione?

Abbiamo preso questa decisione per due motivi.
Primo:
a causa del **coronavirus** stiamo vivendo una situazione molto difficile.
Viaggiare all'**estero** è complicato e **non** consigliato in questo periodo.
Secondo:
l'Ufficio che copre la maggior parte dei costi legati alle nostre attività
ci ha chiesto di proporre **più campi in Svizzera** nei prossimi anni
ma il coronavirus lo ha reso più veloce.

Cosa cambierà?

Il fatto di organizzare solo campi in Svizzera cambierà le cose per tutti:
partecipanti,
familiari,
volontari.
Organizzare i campi in Svizzera **costa di più**.
Dovremo quindi aumentare il prezzo dell'iscrizione ai nostri campi.
Faremo però in modo di limitare il più possibile questo aumento,
così che **tutti** possano permettersi di pagare l'iscrizione.
In seguito al coronavirus sono state introdotte delle **limitazioni**.
Non tutti avranno la possibilità di partecipare ai nostri campi estivi.

Inoltre verranno organizzati **meno campi**.
Speriamo tuttavia di riuscire a **soddisfare tutti**.
Daremo però la preferenza alle persone che **vivono in famiglia**,
per permettere anche ai famigliari di riposarsi.
Il cambiamento più grande riguarda la decisione
di **non** svolgere più i **campi al mare**.
Sappiamo che il campo al mare era molto apprezzato,
ma siamo sicuri
che passeremo dei momenti indimenticabili anche in Svizzera.
Anche qui ci sono dei **luoghi splendidi**
che ci permetteranno di vivere insieme esperienze bellissime.

Cosa resterà uguale?

Anche se l'anno prossimo **non** potremo più andare all'estero
e dovremo forse continuare a prendere precauzioni contro il coronavirus,
molte cose resteranno **uguali**.
Prima di tutto resteranno uguali il nostro **entusiasmo**
e la nostra **voglia di partire insieme** per un'avventura!
Anche gli obiettivi dei nostri campi estivi resteranno gli stessi:

- vivere insieme nuove esperienze
- vivere insieme momenti di amicizia
- imparare a fare cose nuove
- vivere momenti di svago e di riposo
- permettere ai famigliari a casa di riposarsi
  e ritrovare nuove energie

Cosa possiamo aspettarci dai campi organizzati in Svizzera?

La Svizzera offre **paesaggi** molto diversi:
laghi, fiumi, colline e montagne.
Questa diversità ci consente di organizzare campi molto variati,
adeguati ai **bisogni specifici** di ognuno.
Ad esempio, alcuni campi si svolgeranno vicino a laghi o piscine,
permettendoci di rinfrescarci con un tuffo in acqua.
Altri campi si svolgeranno invece in montagna,
al riparo dal caldo dell'estate.
Siamo certi che ognuno troverà il campo estivo
che soddisfa al meglio i suoi **bisogni** e le sue aspettative
e che gli permetterà di vivere un'esperienza indimenticabile.

Luca Nydegger
Responsabile delle attività del tempo libero

Apri le braccia al cambiamento,
ma non lasciar andare i tuoi valori.
(Dalai Lama)

Questa frase è del Dalai Lama.
Il Dalai Lama è la figura religiosa più importante del Tibet.

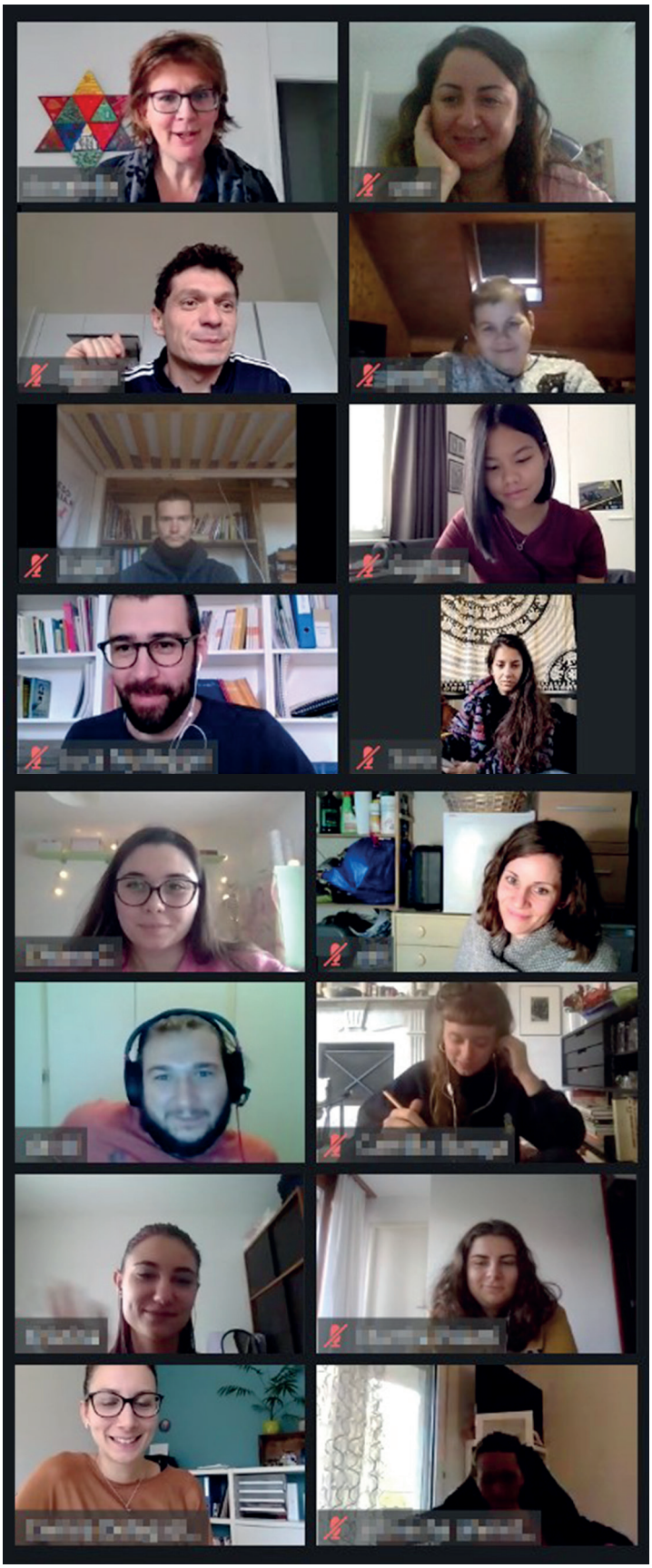
Il Tibet è una regione della Cina.
Questa frase incoraggia le persone
ad essere aperte ai cambiamenti e ad accettarli
senza però rinunciare a tutto ciò in cui credono.

LA DIVERSITÀ IN COLONIA, CONOSCIAMO L'HANDICAP

Relazioni, affettività e sessualità nelle attività del tempo libero: come accompagnare i nostri partecipanti

Malgrado non sia stato possibile organizzare come di consueto un corso formativo residenziale della durata di un intero week-end, la formazione organizzata da Cemea con la collaborazione di atgabbes, Pro Infirmis e Comunità Familiare è stata comunque molto interessante e ricca di emozioni. Merito della riuscita del corso online va sicuramente al tema, richiesto più volte e a gran voce dai volontari, ma soprattutto a Donatella Oggier-Fusi che ha saputo destreggiarsi egregiamente nella nuova modalità interattiva offrendo ai partecipanti una mattinata intensa che ha saputo regalare bellissimi e interessanti momenti di riflessione e di condivisione.
Il tema della formazione riguardava aspetti che talvolta è difficile affrontare: relazioni, affettività e sessualità. Con parole semplici, Donatella ha però saputo mettere chiarezza ad alcuni aspetti di una tematica molto complessa e spesso taciuta. Difficile, se non impossibile, definire in poche parole termini quali sessualità e affettività; essi coinvolgono infatti mente, cuore e corpo, cambiano in funzione del contesto istituzionale, ci accompagnano durante tutta la vita e ci mettono in relazione con gli altri. Il corso non aveva quindi l'obiettivo di formare degli esperti dell'affettività e della sessualità, ma piuttosto di portare degli elementi che permettevano di riflettere sul come e il quando facilitare le relazioni con gli altri. La possibilità di relazionarsi con gli altri è infatti un diritto di tutti e il tempo libero rimane un momento privilegiato per poter allenare le competenze relazionali grazie anche ai volontari che spesso, anche inconsapevolmente, diventano una figura centrale in questo compito.
La formazione ha dato interessanti spunti di riflessione sull'argomento e, come spesso capita durante queste occasioni, i volontari hanno saputo mostrarsi persone attente e interessate, desiderose di accrescere il proprio bagaglio culturale e pronte a mettersi in gioco esponendo e condividendo i propri vissuti in favore degli altri.

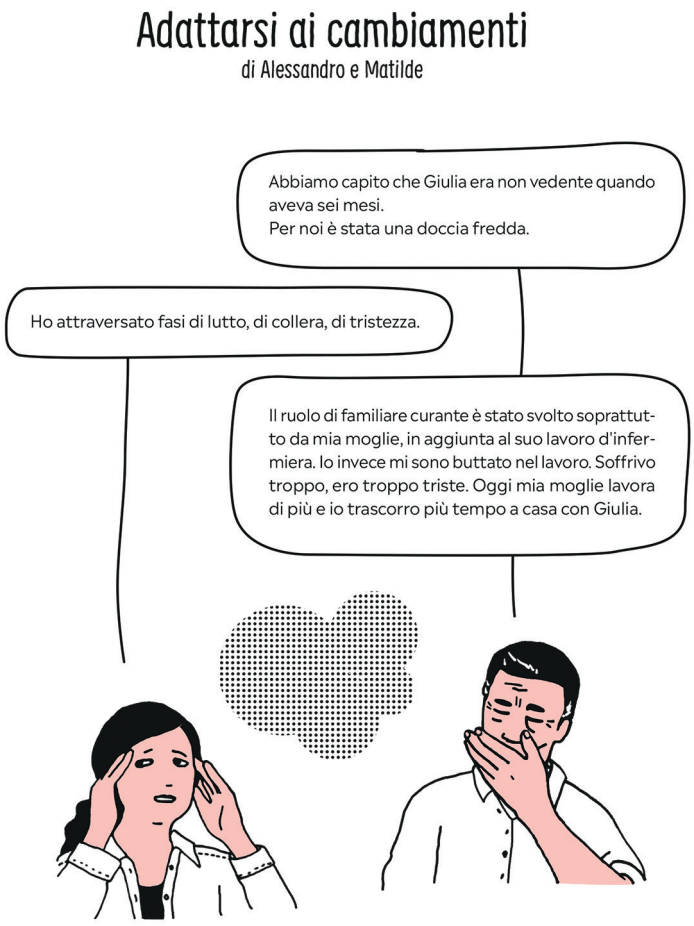
Luca Nydegger
Responsabile attività del tempo libero



FAMILIARI CURANTI, GRAZIE!

La fine dell'anno rappresenta sempre un momento di bilancio: non dimenticheremo facilmente il 2020, la sua singolarità ha coinvolto i paesi di tutto il mondo, rimettendo in discussione la quotidianità di tutte le famiglie, all'interno delle quali ogni componente ha sostenuto importanti cambiamenti in tempi molto rapidi, attingendo a tutte le risorse a propria disposizione.
Durante questo periodo, il pensiero della nostra Associazione, più volte si è rivolto alle famiglie e, in particolar modo, alla figura del familiare curante che la pandemia e le relative chiusure di strutture e luoghi di incontro hanno messo a dura prova. Nel Bollettino precedente avevamo riportato alcune delle numerose testimonianze e vissuti di genitori di figli con disabilità raccolte, durante i mesi di lockdown.
In questa edizione, ci poniamo l'obiettivo di offrire una panoramica più ampia sulla situazione di tutti i familiari curanti in Ticino e, a tal proposito, abbiamo chiesto l'aiuto di Sara Duric, Responsabile operativa progetti DSS e coordinatrice della Piattaforma familiari curanti, che ci ha dato la sua disponibilità nel rispondere ad alcune domande, offrendoci così la possibilità di approfondire alcuni aspetti.

Innanzitutto, abbiamo chiesto a Sara di raccontarci come hanno vissuto i familiari curanti ai tempi del Coronavirus e di descriverci quali sono state le reazioni e le difficoltà riscontrate a seguito della pandemia: *"nel primo periodo, caratterizzato in generale da grande incertezza, le principali difficoltà rilevate presso i familiari curanti concernevano la riorganizzazione dell'assistenza al proprio caro. Molte delle usuali fonti di sostegno hanno infatti dovuto essere sospese, ciononostante le famiglie hanno dimostrato un'inaspettata forza e grande flessibilità, confermando il fondamentale ruolo che la figura del familiare curante riveste nelle cure e nell'assistenza. Con il passare del tempo, gli aspetti organizzativi hanno lasciato spazio alla gestione di eventuali crisi e al bisogno di essere ascoltati.*
Durante questo periodo, gli enti della Piattaforma sono rimasti in contatto, comunicando reciprocamente eventuali cambiamenti relativi alle forme di sostegno offerte. Questo ha facilitato la collaborazione tra realtà diverse e il passaggio di informazioni verso l'esterno. Tale esercizio ha permesso inoltre di non perdere di vista l'evoluzione dei bisogni, ai quali gli enti hanno a mano a mano cercato di dare risposta."



Immagini testimonianza tratte da: "Familiari curanti, un opuscolo per voi" DASF, DSS, 2020

Familiari curanti, facciamo il punto della situazione in Ticino

L'ultimo approfondimento scritto sul tema "familiari curanti" da parte della nostra Associazione, risale al 2014[1], in occasione della nascita nel 2013 del Gruppo Familiari Curanti e del primo convegno ticinese dedicato al tema. Da quel momento, è stata fatta molta strada e, da quel che era un piccolo gruppo di rappresentanza, è nata, nel 2019, la Piattaforma familiari curanti, coordinata dal Dipartimento della sanità e della socialità (DSS).

Nasce oggi l'esigenza da parte della nostra Associazione, di offrire un aggiornamento sul tema ed informare tutti i familiari curanti, con particolare attenzione a genitori, fratelli, sorelle, amici di persone con disabilità, sugli ultimi avvenimenti.
Ma facciamo un po' di ordine, chi è il familiare curante?
"Con il termine di familiare curante s'intende definire una persona che solitamente ha un vincolo di parentela con chi necessita di cure e che presta regolarmente, a titolo non professionale e in maniera parziale o totale l'assistenza, la sorveglianza e l'accompagnamento dei quali la persona dipendente da terzi ha bisogno per continuare a vivere a domicilio."[2]
Secondo la ricerca condotta nel 2017 *"Tra assistenza informale e familiari curanti in Ticino"* pubblicata dall'Ufficio di statistica a novembre 2020, *"(…) 50'936 persone (il 17% della popolazione) hanno aiutato una persona cara una o*

[1] Familiari curanti, Bollettino Estate 2014, a cura di Michela Luraschi
[2] *Carta dei Familiari curanti*, Principi, 2013

più volte a settimana negli ultimi 12 mesi e 32'512 (l'11,1%) meno di una volta alla settimana (…)."
Sono solitamente le figure femminili (il 55,3%) a prendersi cura del proprio caro, modificando, senza esserne totalmente consapevoli, la propria vita quotidiana, rinunciando in alcuni casi, al tempo libero e alla carriera lavorativa. Si tratta di un'attività totalizzante che prende completamente la persona, il suo tempo e la porta a ridefinire le dinamiche relazionali interne ed esterne alla famiglia.
"Per quanto riguarda l'età, il 44,9% dei familiari curanti ha tra i 45 e i 64 anni, seguono le persone tra i 25 e i 44 anni (il 23%) e coloro che si trovano nella fascia d'età più anziana (65 e più anni, il 19,4%)."[3]

In particolare negli ultimi anni, il ruolo del familiare curante è stato riconosciuto, da parte dell'opinione pubblica ticinese, come risorsa preziosa per la vita a domicilio delle persone malate o con difficoltà. È necessario però, oltre a valorizzare questo ruolo, porre l'attenzione anche sulle conseguenze psicofisiche e sociali che il familiare curante, con il tempo, può sviluppare nell'assumere questo compito. Sono diverse, infatti, le testimonianze da parte di familiari curanti che raccontano di senso di solitudine, frustrazione, stanchezza, fatica nel gestire più mansioni e ruoli all'interno della famiglia, rischiando, in alcuni casi, episodi di burnout.

È da questa consapevolezza e attenzione che nasce, nel marzo del 2013, il primo **Gruppo familiari curanti** in Ticino. Su ispirazione del modello del Canton Vaud "Proches aidants", Pro Infirmis Ticino e Moesano, con il coinvolgimento di atgabbes, Abad, Lega contro il cancro, Pro Senectute e SUPSI, crea un primo documento, la "*Carta del familiare curante*", che rappresenterà la base sulla quale verrà fondata la Piattaforma familiari curanti alcuni anni dopo.
Il gruppo, composto già a suo tempo da enti che rappresentavano in maniera trasversale la figura del familiare curante, indipendentemente dalle misure erogate da ogni singolo servizio, si era posto gli obiettivi ancora attuali di: sviluppare una cultura di valorizzazione e di sostegno dei familiari curanti su vari fronti; promuovere una riflessione sui loro bisogni in modo da contribuire a produrre una ricaduta sul piano operativo attraverso risposte concrete; offrire occasioni informative e di dialogo attraverso l'organizzazione e la promozione di eventi sul tema.

Il Gruppo diventa immediatamente operativo: organizza diversi eventi mediatici e, a fine 2013, viene realizzato in Ticino il primo convegno sul tema: "*Familiari curanti: una risorsa preziosa*" e immediatamente dopo, nel 2014, il convegno "*Sostenere chi sostiene*". Nel 2015, il Gruppo originario sceglie di allargare la collaborazione a tutte le realtà attive sul territorio che condividevano gli stessi principi, così, nel 2016 viene organizzato un terzo convegno "*Voce ai familiari curanti!*".
I diversi eventi, in pochi anni, permettono di richiamare sempre più l'attenzione dell'opinione pubblica e mediatica ticinese sul tema del familiare curante e chiamano le autorità cantonali a riconoscere e valorizzare il loro ruolo anche attraverso misure che possano sgravarli nel loro compito di cura, promuovendo così, la qualità di vita del curato e del familiare curante.

Nel 2019, grazie a una nuova base legale[4] e alle misure introdotte con la Riforma cantonale fiscale e sociale, il Dipartimento della sanità e della socialità assume un ruolo operativo e istituisce la **Piattaforma familiari curanti**, con l'obiettivo di facilitare la collaborazione tra gli enti e incentivare la progettualità condivisa[5].

[3] *Tra assistenza informale e familiari curanti in Ticino*, Matteo Borioli, Ufficio di statistica (USTAT), 2020

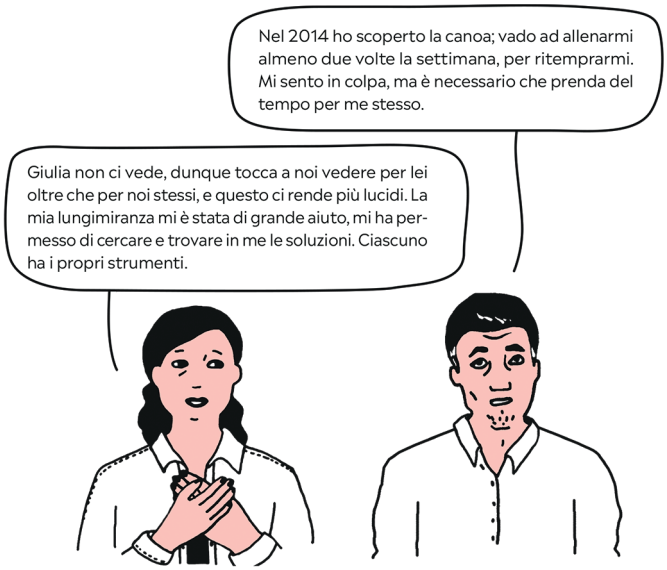
[4] Art. 43a: "1. Il Cantone può finanziare progetti e attività…"

[5] www.ti.ch/familiaricuranti

Piattaforma familiari curanti

Abbiamo chiesto nuovamente l'aiuto di Sara, chiedendole di spiegarci più precisamente qual è la funzione della Piattaforma e attraverso quali misure intende sostenere i familiari curanti in Ticino.

"La Piattaforma familiari curanti è un organismo eterogeneo che attualmente raccoglie una trentina di enti senza scopo di lucro attivi nell'ambito delle disabilità, delle malattie, delle dipendenze e del sostegno agli anziani. Il Cantone, attraverso il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), riveste il ruolo di facilitatore e coordinatore.
La necessità di una piattaforma di questo tipo nasce dalla complessità della rete di presa in carico che abbiamo la fortuna di avere sul territorio. In passato ci si è infatti resi conto della moltitudine di forme di sostegno su cui è possibile fare affidamento che tuttavia, proprio perché molto articolate e altamente specializzate, rischiano di essere insufficientemente conosciute o accessibili. Per questo motivo si è ritenuto opportuno creare un luogo di condivisione in grado di facilitare il coordinamento delle attività di sostegno ai familiari curanti. Gli incontri regolari e la suddivisione in gruppi di lavoro tematici permettono inoltre di coltivare la collaborazione con e tra gli enti che vi partecipano. Questo offre un prezioso osservatorio sull'evoluzione delle risorse e dei bisogni dei familiari curanti, utili al DSS nella scelta degli indirizzi strategici relativi al sostegno e alla valorizzazione di questo fondamentale ruolo.
Lo spirito e l'entusiasmo sono gli stessi rispetto al percorso intrapreso spontaneamente da alcuni enti nel 2013. Il gruppo attuale è allargato e dispone di risorse in grado di tradurre i bisogni in risposte operative. Difficilmente però si sarebbe arrivati al risultato attuale se in passato gli enti non avessero gettato le solide fondamenta su cui ancora oggi poggiano le nostre attività."



→ «Ora come ora, lavoro sul mio sviluppo personale. Per aiutare gli altri occorre prima comprendere sé stessi.»

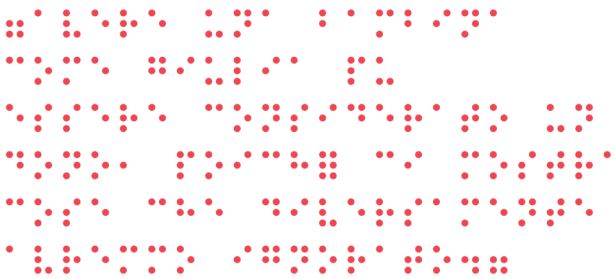
L'entrata in vigore della Riforma fiscale e sociale del 2017, nel 2019, oltre alla costituzione di una Piattaforma, ha dato la possibilità al Cantone di rinforzare ulteriormente le misure a favore del familiare curante. Tra le nuove misure si segnala innanzitutto la creazione di un fondo specifico: *"**Il fondo familiari curanti** è una delle misure della Riforma fiscale e sociale, il cui obiettivo principale consiste nella promozione di una migliore conciliabilità tra assistenza ai familiari e attività lavorativa/formazione. I dati ci indicano che il gruppo statisticamente più coinvolto nella cura di un proprio caro è costituito da persone di età compresa tra i 45 e i 64 anni. Spesso, proprio perché l'assistenza a un proprio caro richiede un importante investimento di tempo, i familiari curanti sono costretti a ridurre la propria attività lavorativa o rinunciarvi completamente. Questo può portare a perdite finanziarie significative – sia per la famiglia che, più in generale, per la società – e può altresì aumentare il rischio di isolamento sociale del familiare curante. Il Cantone Ticino e le aziende hanno voluto contrastare questa tendenza e a tale scopo è stato istituito un fondo, interamente finanziato dalle aziende, al quale enti senza scopo di lucro possono richiedere un contributo per progetti che garantiscono ai familiari curanti il supporto necessario per poter continuare a svolgere la propria professione e parallelamente prendersi cura di un proprio caro.*
Infine, ma non da ultimo, l'attività della Piattaforma permette di sensibilizzare l'opinione pubblica, diverse categorie di professionisti e familiari curanti stessi rispetto alle risorse e rispettive necessità date da questo ruolo."

Una nuova Legge Federale

Anche in termini di politica sociale ci sono stati degli sviluppi importanti a sostegno degli oltre 50'000 familiari curanti in Ticino, e 600'000 in tutta la Svizzera, che dedicano gratuitamente oltre 80 milioni di ore alla cura dei propri cari e il cui impegno vale circa 3,7 miliardi di franchi. Nel mese di ottobre il Consiglio federale ha annunciato che a gennaio 2021 entrerà in vigore la nuova legge federale concernente il miglioramento della conciliabilità tra attività lucrativa e assistenza ai familiari.

La nuova legge federale approvata dal Parlamento alla fine del 2019, è frutto dell'importante lavoro svolto dall'Ufficio federale della sanità pubblica nell'ambito del Piano d'azione per chi presta cure ai congiunti.

→ «Avere una bambina come Giulia può essere considerato un dono, poiché ci mostra cose che diversamente avremmo ignorato.»



Nello specifico, da gennaio 2021 sarà previsto:

- **Congedo breve di assistenza**.
  Art. 329g:[7]
  "*Il lavoratore ha diritto a un congedo pagato per il tempo necessario all'assistenza a un familiare o al partner con problemi di salute; il congedo ammonta tuttavia al massimo a 3 giorni per evento e dieci giorni all'anno*".
- Estensione del diritto agli accrediti per compiti assistenziali dell'AVS a chi presta assistenza a persone con una grande invalidità di grado lieve ed estensione del diritto ai conviventi;
- Adeguamento del diritto all'assegno per grandi invalidi e supplemento per cure intensive e dell'assegno per grandi invalidi dell'AI per minorenni.

Da luglio 2021:
- **Indennità di assistenza a un figlio con gravi problemi di salute dovuti a malattia o infortunio**:
  Art. 329h[8]:
  1) "*Il lavoratore che ha diritto a un'indennità di assistenza ai sensi degli art. 16j-16m, LIPG a causa di gravi problemi di salute di suo figlio, dovuti a malattia o infortunio, ha diritto a un congedo di assistenza massimo di 14 settimane.*"
  2) "*Il congedo di assistenza deve essere fruito entro un termine quadro di 18 mesi. Il termine decorre dal giorno per il quale è versata la prima indennità giornaliera.*" *(…)*

Attraverso la nuova legge si aggiunge un ulteriore tassello al miglioramento delle condizioni quadro, permettendo ai familiari di raggiungere, sempre di più, un equilibrio tra il lavoro e l'assistenza e la cura al proprio caro. È anche attraverso queste importanti azioni che, a tutti i livelli, la figura del familiare curante viene riconosciuta come preziosa risorsa, non solo per le persone di cui si occupano, ma per la società tutta.

Infoline familiari curanti

Linea telefonica dedicata ai familiari curanti

Ricorre, il 30 ottobre di ogni anno, la Giornata intercantonale dei familiari curanti. Dal 2012, diversi cantoni svizzeri hanno aderito all'iniziativa per ringraziare i familiari curanti del loro contributo. Da alcuni anni, in occasione della giornata, il nostro Cantone, in collaborazione con gli enti attivi sul territorio, promuove e programma attività per condividere esperienze e creare momenti informativi riguardo ai sostegni disponibili sul territorio.
In occasione dell'edizione 2020, a causa delle difficoltà cre-

[7] Legge federale concernente il miglioramento della conciliabilità tra attività lucrativa e assistenza ai familiari.
[8] Legge federale concernente il miglioramento della conciliabilità tra attività lucrativa e assistenza ai familiari.

ate dal Covid-19, non è stato possibile organizzare eventi pubblici, ma il DSS ha deciso comunque di promuovere delle iniziative di informazione e sensibilizzazione in linea con lo slogan "Distanti ma vicini", tra le quali, l'attivazione di **un'Infoline dedicata ai familiari curanti**.

Dal 30 ottobre al 13 novembre dalle ore 09.00 alle ore 18.00 è stato possibile raggiungere, via telefono o via mail, una squadra di operatori formati per rispondere a domande di vario genere. Il progetto è stato coordinato da Pro Infirmis Ticino e Moesano, in collaborazione con la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie e altri membri della Piattaforma familiari curanti, tra cui atgabbes. L'obiettivo era di offrire una risposta trasversale e intersettoriale a tutti i familiari curanti. Raccogliere i bisogni delle persone, fornire le informazioni e i contatti degli enti attivi sul territorio più idonei ad accogliere e rispondere alle loro richieste.

Abbiamo chiesto a Michela Luraschi, collaboratrice di Pro Infirmis Ticino e Moesano e coordinatrice del progetto, di fornirci un bilancio di queste due settimane, chiedendole se durante l'esperienza dell'Infoline sono emersi aspetti rilevanti su cui vale la pena destinare eventuali riflessioni in futuro.
"La valutazione del progetto è ancora in fase di elaborazione e sarà riportata in seguito all'interno della Piattaforma familiari curanti. Per quanto possiamo dire più generalmente, l'esperienza di linea telefonica dedicata ai familiari curanti è stata positiva da un punto di vista promozionale: il progetto ha permesso di parlare di questo tema: ancora oggi, molte persone non si riconoscono nel ruolo di familiare curante, ma reputano il loro impegno un naturale compito della vita. Da un lato forse hanno ragione, ma quello che il Cantone, con gli enti attivi sul territorio, si prefigge come obiettivo, è quello di far sapere alle persone, a chi si prende cura di un proprio caro, che ci sono dei servizi, dei professionisti e delle misure che possono "sostenerle nel loro sostenere". Chiedere aiuto non è sempre facile. Non per tutti. Essere all'ascolto, dunque, è sicuramente un'offerta che vale la pena di continuare a nutrire. In quale forma, sarà da valutare più approfonditamente."

Il 30 ottobre è la vostra giornata!

L'Infoline non rappresenta l'unica iniziativa proposta dalla Piattaforma in occasione del 30 ottobre; nonostante le restrizioni dovute alla situazione Coronavirus, il gruppo responsabile all'organizzazione della giornata ha voluto offrire altre occasioni di informazione e condivisione di esperienze:
"quest'anno, proprio perché il Covid-19 ha influenzato ogni ambito della nostra vita e della nostra attività, abbiamo optato per iniziative a distanza che rispecchiassero lo spirito "Distanti ma vicini", diventato ormai un mantra. Considerato che la Giornata dei familiari curanti vuole essere un momento di sensibilizzazione oltre che di informazione, abbiamo voluto raccontare il ruolo del familiare curante attraverso diverse esperienze personali. Da un lato, abbiamo pubblicato sul nostro sito ***www.ti.ch/familiaricuranti*** *una serie di video-testimonianze, alle quali hanno preso parte professionisti del settore, il Consigliere di Stato e Direttore DSS, Raffaele De Rosa, e, ovviamente, i familiari curanti stessi.*
Sempre sullo stesso principio è stata inoltre diffusa la pubblicazione "Familiari curanti, un opuscolo per voi", che approfondisce tematiche quali il lutto, il senso di colpa e i pregi della condivisione attraverso dei brevi racconti di alcuni familiari curanti. L'opuscolo nasce da una collaborazione con il Canton Vaud, dove è stato concepito, e può essere ordinato gratuitamente presso la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, Viale Officina 6, 6501 Bellinzona".

L'intero Dossier è stato accompagnato da vignette che riportano la testimonianza dei genitori di Giulia. La storia di Giulia e dei loro genitori di fronte alla disabilità della figlia, è solo uno dei racconti raccolti nell'opuscolo "Familiari curanti, un opuscolo per voi".
Lo strumento, come già descritto da Sara Duric, riporta le emozioni dei familiari curanti, ma non solo; tra un capitolo e l'altro, vengono riportati consigli o informazioni utili, oltre a spazi in cui il familiare può scrivere le proprie annotazioni e pensieri che lo porteranno a considerare "la strada percorsa" e ad acquisire maggiore consapevolezza.
Un invito a prendersi cura di loro stessi, a chiedere aiuto in caso di bisogno, ed infine, uno strumento di sensibilizzazione utile a tutti i professionisti che hanno contatto con i familiari curanti.

APPUNTI HA TRASLOCATO. MA NON SOLO!

In ogni trasloco che si rispetti non mancano mai aspettative, entusiasmo, grandi fatiche e qualche imprevisto.
Ma facciamo un passo indietro. È passato oltre un quarto di secolo, da quando, nel 1993, il laboratorio Appunti aprì le sue porte nello stabile in Viale Giuseppe Motta 2, nella zona a nord di Bellinzona a ridosso di una delle sedi di scuola elementare della città e a pochi passi dallo Stadio Comunale. Un progetto allora innovativo, realizzato per far fronte alla crescente richiesta sul territorio di collocare giovani adulti al beneficio di una rendita di invalidità, interessati a sviluppare nuove competenze nell'ambito dei lavori d'ufficio, a confrontarsi con il fiorente mondo dell'informatica e a cimentarsi con attività manuali in serie. Al medesimo tempo si creava un nuovo laboratorio pronto ad offrire ad aziende pubbliche e private, così come al singolo cliente, servizi professionali del settore terziario, che nel corso del tempo sono stati sviluppati, adattandosi alle esigenze del mercato. Innumerevoli i progetti che si sono susseguiti, e che hanno portato la struttura ad ampliarsi sia per numero di utenti accolti, sia per spazi acquisiti, sia per diversificazione delle attività proposte. A titolo d'esempio, i cinque utenti inseriti all'epoca dell'apertura si sono trasformati in un gruppo di lavoro di oltre 25 persone assunte e, fino ad oggi, più di 300 utenti si sono susseguiti ad Appunti, tra ammissioni, dimissioni e stage.
Ed ecco la naturale conseguenza di questa constante e continua evoluzione: un trasloco e una nuova sede. Ma non solo. Oggi, come in passato, la necessità di collocamenti e di un'offerta diversificata di presa a carico ha sollecitato un progetto più ampio e un trasloco si è presto trasformato nell'esigenza di un laboratorio più grande, con maggiore capacità di accoglienza e potenziamento delle attività lavorative. L'occasione, attesa, cercata e, come spesso accade, anche un po' casuale, è stata la realizzazione prevista nel periodo 2017-2020 della nuova Residenza 4Castelli: un complesso abitativo dove, grazie alla disponibilità dei proprietari, sono stati organizzati gli spazi in funzione delle esigenze del laboratorio.

Ed ecco concretizzarsi le aspettative di quanto pensato, organizzato e discusso, gli entusiasmi del nuovo, le grandi fatiche del trasloco e qualche imprevisto tipico dell'edilizia e aggravato dalla Pandemia.
Dallo scorso 9 luglio 2020 il laboratorio Appunti ha una nuova sede, in Via Murate 8c, nella zona centrale di Bellinzona, nei pressi della Scuola Superiore di Commercio e a "due passi" da Piazza della Foca. La struttura è insediata su tre piani; gli spazi interni, adattati alle esigenze dell'utenza e all'organizzazione delle attività produttive, sono ampi, luminosi, moderni e dotati di ogni confort. All'esterno una zona verde ancora in fase di realizzazione, circonda gli edifici e dalle ampie terrazze presenti su ogni piano si scorge, verso sud, l'appendice della muraglia di Castelgrande. L'offerta di attività per l'utenza e di servizi alla clientela è ampliata. In laboratorio trovano spazio produzioni tecniche, manuali e creative: attività di impaginazione, grafica e stampa, legatoria, produzioni manuali in serie, assemblaggi e imbustamenti, attività di decorazione veicoli, vetrine e segnaletica e un atelier "*creattivo*" specializzato nella lavorazione della cartapesta e di altri materiali. Anche la presa a carico è ulteriormente diversificata e permette l'accoglienza di utenti con autonomie molto variegate, garantendo l'opportunità di interventi individualizzati sia per profili adeguati ad un laboratorio protetto, sia per necessità di maggior presa a carico. Con questo nuovo concetto organizzativo il laboratorio potrà accogliere oltre 40 utenti per un massimo di 30 unità a tempo pieno.
A poco più di tre mesi dalla nuova apertura, l'entusiasmo per la nuova sede è concreto e palpabile, malgrado la situazione difficile che la Pandemia sta creando attorno a noi. Situazione che ha prolungato i tempi di realizzazione, accompagnandoci anche nella fase di trasloco e di insediamento. Oggi lavoriamo in laboratorio con una giustificata apprensione ma consapevoli che, proprio grazie a quanto organizzato e implementato all'interno dei nuovi spazi, si possa lavorare con un'adeguata sicurezza e una migliore qualità di vita lavorativa per tutti i collaboratori.
Affrontiamo questa nuova sfida in modo propositivo, lasciandoci coinvolgere da tanti progetti che abbiamo per lungo tempo pesato, discusso e condiviso!

Per la Fondazione Diamante

Tiziano Conconi
Responsabile laboratorio Appunti

Indirizzi utili

atgabbes

ATGABBES - SEGRETARIATO
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

CULTURA E FORMAZIONE
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 970 37 29
cultura.formazione@atgabbes.ch

Redazione:
Segretariato atgabbes
Correzioni e rilettura testi:
Roberta Ghidossi Vanetta
Impaginazione:
Laser - Fondazione Diamante, Lugano
Stampa: TBS, La Buona Stampa SA, Pregassona
Layout grafico: Claudio Egli, Corzoneso

GRUPPO REGIONALE MENDRISIOTTO
Presidente: Dario Scotti
Tel. 079 223 07 61
GRUPPO LA FINESTRA
Responsabile: Valentina Barenco
Tel. 076 556 78 92

GRUPPO REGIONALE BELLINZONA
Presidente: Mario Poik
Tel. 079 918 86 81

GRUPPO REGIONALE BIASCA E TRE VALLI
Presidente: Gianni Ravasi
Tel. 091 880 31 31
ATELIER DI PITTURA
6742 Pollegio
Responsabile: Luciana Ravasi
Tel. 091 862 16 79

GRUPPO REGIONALE LUGANO
Presidente: Monica Lupi
Tel. 091 234 60 19
GRUPPO SUPERGIOVANI LUGANO
Responsabile: Sara Pignatiello
Tel. 091 972 88 78

GRUPPO REGIONALE LOCARNO
Presidente: René Derighetti
Tel. 091 791 70 43

PREASILI INCLUSIVI
Sede di Pedevilla
Sede di Lugano
Sede di Locarno
Sede di Biasca
Sede di Novazzano
Sede di Magliaso
Coordinamento
Martina Crivelli, Tel. 079 890 23 09
martina.crivelli@atgabbes.ch

SOSTEGNO FAMIGLIE ANDICAP
Sottoceneri:
c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 058 775 37 70
Sopraceneri:
c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 058 775 37 50

CONSULENZA GIURIDICA ANDICAP
Un servizio di Inclusione Andicap Ticino con atgabbes, Pro Infirmis e Unitas
via Linoleum 7 cp 834 6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
paolo.albergoni@inclusione-andicap-ticino.ch

P.P.
CH-6900 Lugano
Posta CH SA

Inverno 2020

atgabbes